

IL PESO DELLA CAPRA O SULLA DIFFICOLTÀ DI DEFINIRE DESTRA E SINISTRA

di Enzo Spaltro

Oggi in letteratura ed altrove nella nostra società abbondante, il soggetto domina la scena. Si ripropone il vecchio adagio greco del *kalos kai agathos*, il bello e quindi il buono, che pone l'idea della priorità dell'estetica sull'etica. In verità *kalos kai agathos* indica la contemporaneità del bello e del buono e ci chiede: viene prima l'etica o l'estetica? Vuoi dire che ci sono dei dubbi *Kalos kai agathos*? Viene prima il sabato estetico e bello della domenica etica e buona? Viene prima il passato o il presente o il futuro? Psicologicamente il presente viene prima del passato ed il futuro prima del presente. La paura vince sempre sulla speranza? La minaccia conta più della promessa?

Con tutte queste domande ci possiamo avvicinare al problema che ci è stato posto in questo convegno: se la destra e la sinistra siano categorie. E' infatti di destra chi si crede di destra e di sinistra chi si crede di sinistra. Qualcuno può obiettare che il soggetto è più considerato da chi è di sinistra perché chi è di destra crede più nell'oggettività. Ma anche questo è opinabile. Perché destra e sinistra sono metafore, modo indiretto e più accettabile di dire cose scottanti e meno accettabili.

La destra riguarda lo spazio fisiologicamente preferito. Essere a destra del padre, del sovrano, significa essere dalla parte del potere, del dove e più facile stare. Lo spazio visivo destro è più grande di quello sinistro. A destra c'è il valore e la parola *destro* coincide con quella di abilità, capacità, accettazione. Mentre la parola *sinistro* coincide con un valore negativo, con un infortunio, con una percezione sgradevole. Lo sguardo sinistro significa pericolo, disgrazia, il lato rimosso del comportamento umano. Il mancinismo e oggi crescente perché non viene più proibito come una volta. Il mancinismo dimostra così la minore desiderabilità della sinistra rispetto alla destra.

Il sedere alla destra del potere sacralizza. La sacralizzazione non è solo un fatto situazionale o relazionale. La sacralizzazione è un antidoto alla morte. Il poeta latino Orazio diceva parlando della propria opera "non omnis moriar". L'arte viene concepita come vettore di immortalità. La richiesta di immortalità costituisce la prima richiesta dei soggetti al potere e quindi alla destra. Questa richiesta di immortalità, tipica del fatto estetico e delle produzioni artistiche, si rivolge in quattro direzioni specifiche: la prima è appunto al potere sacro, la seconda al piacere altrui: se continuo a dare piacere agli altri sono immortale, la

terza alla costruzione del se, della propria immagine stabile di se, stabile ed immortale, e la quarta infine alla metafisica, cioè alla costruzione dell'aldilà, paradiso, purgatorio, inferno. Ogni ideologia religiosa o dominio chiede il controllo di questa richiesta di immortalità e di questa sottomissione dell'arte che viene ricercata e temuta perché influenza la richiesta di immortalità. L'etica tenta di controllare l'estetica. L'arte di stato e la tentazione di ogni potere autoritario.

Diceva Colette, la prima moglie di Indro Montanelli: io ho una memoria meravigliosa, non ricordo nulla. Questo è il paradosso dell'arte, che ha il suo grande potere nella sua mancanza di controllabilità. Il paradosso continua se si tiene conto che il mestiere dello scrittore non esiste e che ognuno può essere scrittore volendolo. Ogni dominio insiste sul mestiere dello scrittore inseguendo il mito del controllo della richiesta di immortalità. Non si può dimenticare il legame stretto che esiste tra potere, immortalità e riprogettazione del futuro.

Pero quello che è fuori controllo viene considerato "caotico". Il caos non viene accettato come categoria mentale artistica od estetica. Come non viene accettato il futuro come ordine di progettazione della qualità della vita e del benessere. L'estetica sparisce di fronte alla paura del caos. Il caos è sempre quello che sta "fuori" controllo. Ed il bello, la dimensione estetica, quella che lo scrittore argentino Borges ha definito "l'imminenza di una rivelazione che sta per compiersi e non si compie" sta sempre fuori nel mondo del caos e non dentro nel mondo del controllo.

Si potrebbe dire a questo proposito che l'arte è prevalentemente di "sinistra" perché la destra vuole il controllo e la sinistra tenta di sfuggirvi. Perché lo spazio di destra è quello del sovrano, del dominio, del passato e del privilegio che determina. Si può dire che la destra è dei vecchi mentre la sinistra è dei giovani. Ma sono tutti ragionamenti viziati da una mancanza di definizione di destra e sinistra. Quelli di destra hanno una diversa definizione di destra e sinistra rispetto a quelli di sinistra. Ed ogni discorso è impossibile. Oggi siamo tutti influenzati dalle origini fisiologiche e biologiche della destra e della sinistra e dalle conseguenze sociali di queste basi fisiologiche. E facciamo finta di niente, come se non ce ne volessimo rendere conto.

Non vale trovare metodi di definizioni, raffigurazioni o misure più raffinate. Come dice un proverbio inglese: "non si ingrassa una capra pesandola". Preciando i termini di un problema non lo si porta verso nuove soluzioni. Il caos creativo non può essere eliminato: occorre imparare a viverci dentro ed a fare a meno di tutte le categorie mentali come destra e sinistra ed anche, perché no? etica ed estetica.